

Un secolo di Confindustria

Cento anni sono passati dalla sua fondazione, il 5 maggio 1910 a Torino, e Confindustria vive ed interpreta il suo Centenario non solo come una ricorrenza da celebrare ma come un'occasione per approfondire, conoscere, comunicare, scoprire al fine di unire insieme memoria e proposta, identità collettiva e talenti territoriali. Un lungo cammino, quello della principale associazione di imprenditori italiani, che si è identificato con la storia dell'Italia, della sua trasformazione, del suo sviluppo, della sua capacità di diventare potenza economica mondiale.

L'avvio ufficiale al Centenario è avvenuto a Torino lo scorso 10 febbraio con i Confindustria Awards for excellence "Andrea Pininfarina", il più alto riconoscimento alla migliore fra le imprese "eccellenti" associate al sistema, proseguendo con un calendario ricco di iniziative, il cui coordinamento è curato da Alessandro Laterza, Presidente della Commissione Cultura di Confindustria, sui temi dello sviluppo e della crescita economica rivolte ai giovani imprenditori ma, prima di tutto, agli italiani: dalla realizzazione di opere editoriali alle mostre d'arte contemporanea e di fotografia, fino ai grandi convegni di approfondimento. Tra gli appuntamenti in programma, Confindustria e Unione Industriale di Torino promuovono la mostra *21x21: 21 artisti per il 21° secolo* dedicata alla giovane arte italiana e visitabile fino al 31 agosto 2010 presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino che ne ha curato la realizzazione. Con l'intento di sostenere la produzione artistica ed il percorso dei giovani talenti e valorizzare la creatività italiana, l'esposizione, curata da Francesco Bonami, Direttore artistico della Fondazione, presenta un'ampia selezione di opere incentrate su un argomento di particolare attualità anche per la cultura industriale: il rapporto tra tradizione e innovazione, tra l'ideale del progresso e quello della tutela di un patrimonio esistente, la tensione creativa che anima ogni cambiamento.

In linea con i valori che da sempre sostiene e rappresenta, Confindustria ha dato vita a molte altre iniziative speciali; dal convegno "Il Sud aiuta il Sud", per rilanciare il processo di sviluppo del Mezzogiorno, tenutosi lo scorso 19 febbraio presso il teatro Petruzzelli di Bari, a "Libertà e benessere: l'Italia al futuro", convegno bien-



Have you seen me before? 2008 - Photo Attilio Maranzano
Courtesy: Massimo De Carlo, Milano e Galerie Emmanuel Perrotin, Miami & Paris

nale promosso dal Centro Studi in programma a Parma il prossimo 9 e 10 aprile, dalla mostra fotografica "Cento anni di imprese per l'Italia", un secolo di immagini e dodici grandi fotografi per raccontare lo sviluppo del nostro Paese, che si terrà a Milano dal 5 maggio al 5 giugno, e a Roma dal 30 settembre al 30 novembre, fino alla consegna dei riconoscimenti speciali alle imprese centenarie della confederazione prevista per il 26 maggio presso il Palazzo del Quirinale. E ancora, un convegno a Genova il 24 e 25 settembre dal titolo "10 su 100: le relazioni industriali dall'inizio del terzo millen-

rio", la giornata della ricerca e dell'innovazione che si terrà a Roma il 5 ottobre prossimo, mentre la città di Napoli, nello stesso mese, ospiterà la manifestazione "Orientragiovani", il principale appuntamento d'incontro tra giovani e imprese, incentrato sulle conoscenze scientifiche e tecnologiche come investimento per il futuro dei ragazzi e lo sviluppo del Paese.

I festeggiamenti per la ricorrenza del Centenario si chiuderanno con la Settimana della cultura d'impresa, dal 14 al 22 novembre, con l'obiettivo di declinare sul territorio i rapporti fra impresa e cultura e, al contempo, far cono-

scere al pubblico il patrimonio culturale industriale spesso sconosciuto: archivi, cinematografia industriale, design industriale, musei d'impresa, incontri, mostre e seminari.

Non una celebrazione fine a se stessa bensì una riflessione sulla nostra storia in vista del futuro che può essere seguita su www.centenarioconfindustria.it, un portale costantemente aggiornato e ricco di informazioni, immagini, approfondimenti su un Centenario che appartiene a tutti: allo spirito imprenditoriale, al lavoro e alla "capacità di fare" dell'intero Paese, di ogni cittadino italiano.

(Re)Design del territorio. Un moderno *grand tour* del XXI secolo

Design e patrimonio culturale, due temi molto attraenti che il mondo ha sempre associato all'Italia e che rappresentano la vera chance per uno sviluppo concreto del Paese. Due realtà dialoganti tra loro in una sorta di "convergenza parallela" a cui Andrea Granelli, presidente di Kanso e direttore scientifico della scuola internazionale di design Domus Accademy, e Monica Scanu, architetto e direttore del Master in Cultural Experience Design and Management, dedicano il volume "(re) design del territorio. Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei beni culturali" edito dalla Fondazione Valore Italia, il laboratorio progettuale sull'economia della creatività, della cultura e del made in Italy creato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il libro, che si apre con un'introduzione del Ministro Claudio Scajola e comprende saggi critici di Umberto Vattani, Paolo Buzzetti, Luigi Paganetto, Stefano Micelli, Umberto Croppi e Maria Grazia Mazzocchi, presenta 33 luoghi di straordinario valore culturale, casi di eccellenza del patrimonio italiano di cui, senza snaturare il genius loci, design, architettura, arte contemporanea e tecnologie innovative hanno trasformato il patrimonio antico in nuove realtà inserite, per morfologia e funzioni, nel mondo contemporaneo. Tutti esempi di re-design che hanno come oggetto sia beni culturali tradizionali, come le aree archeologiche o naturali quali la Porta di Accesso a Roma Archeologica ed il Forte di Bard, sia luoghi d'arte come la Cappella degli Scrovegni a Padova e nuove realizzazioni come la Cittadellarte Fondazione Pistoletto di Biella o, ancora, modelli di riuso come Sextantio, a Santo Stefano di Sessano: luoghi di sperimentazione e di ri-nascita dove le pietre antiche convivono con i nuovi materiali e le nanotecnologie, dove i ritmi architettonici degli ambienti acquisiscono un'anima digitale ed un sistema nervoso fatto di impianti, cablaggi e reti di sensori trasformandosi in nuove fonti di ispirazione. In quest'ambito, pertanto, il contributo del design si rivela fondamentale scongiurando il



rischio di trasformare l'atto di valorizzazione del patrimonio culturale in una celebrazione sterile e nostalgica del passato fissandolo in un mero feticcio da contemplare con reverenza senza convertirlo in una radice vivificante da reinterpretare comprendendo e attualizzando il genius loci, ciò che di fatto ne ha assicurato la permanenza fino ai nostri giorni e che continua a manifestarsi anche se sotto diverse spoglie. Al fine di dar fondo a tutto il suo potenziale ideativo e progettuale, la cultura del design deve svincolarsi dalle scuole di design o dal mondo luccicante e trendy del made in Italy per entrare anche in settori fino ad oggi "poco frequentati", quali la valorizzazione del patrimonio culturale o l'artigianato artistico; quest'ultimo, in particolare, pur se finora poco considerato, applicato all'interno di un processo industriale, completando e perfezionando la fase finale di lavorazione in modo da assicurare qualità e personalizzazione, potrebbe esprimere grandi potenzialità.

Una metodologia emergente che tende a integrare tali discipline in una progettazione unificata è il cosiddetto experience design: un metodo - o meglio insieme di metodi - che forza i progettisti a comprendere nel profondo l'esperienza dell'"utilizzatore" - sia esso l'abitante o il frequentatore dell'edificio, il cittadino che vive nel contesto urbano in cui l'edificio è collocato oppure il turista che compie appositamente un viaggio per visitarlo - progettando e realizzando tutti gli aspetti (siano essi materiali, funzionali, stilistici o virtuali) che ne massimizzano l'esperienza d'uso. L'obiettivo del volume è proprio quello di delineare le caratteristiche del nascente experience design dandone una concreta esemplificazione su come si può applicare (e in alcuni casi sta già accadendo) alla riqualificazione degli edifici antichi e, insieme, mettere in luce le diffuse capacità italiane in questo ambito e il fatto che il nostro territorio, per bellezza, varietà e volontà, si sta trasformando in un vero e proprio laboratorio di sperimentazione di tali tecnologie e metodologie.